



Su e giù pei monti ...e non solo

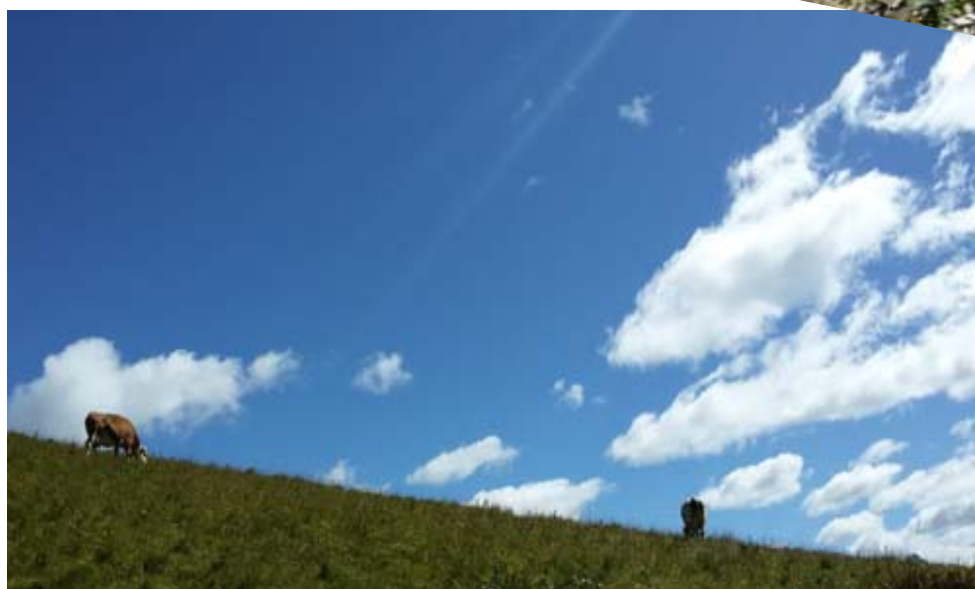
Sez. B. Soldati Argenta

PREMESSA

Apriamo questo numero del giornalino
con un'illustre affermazione...
Speriamo sia una buona notizia per tutti!

*“Se la vista di cieli azzurri ti riempie di
gioia, se le cose semplici della natura
hanno un messaggio che tu comprendi,
rallegrati, perché la tua anima è viva”.*

Eleonora Duse



ESCURSIONE SPELEO AL “BUSO DELLE ANGUANE”

15 Maggio 2016

“...il concetto di avventura per me è un insieme d'azione, curiosità, rischio, natura intatta.”

R. Messner

Dopo la serata “QUANDO L'ACQUA SCOMPARE” del 5 maggio dedicata alla speleologia organizzata in Sezione da Chiara, nostra nuova socia e istruttrice speleo del CAI e non solo, ero entusiasta all'idea di partecipare all'uscita al Buso delle Anguane, "grotta non turistica". Avevo trascorso la settimana a dotarmi dell'attrezzatura necessaria (tuta da lavoro, guanti adeguati, caschetto da ferrata, stivaloni gialli e lampada frontale), finalmente senza temere eventuale maltempo perchè sarei stata comunque al riparo e lieta di svegliarmi un po' più tardi del solito orario da escursione.

Raccolti via via lungo la strada per Valdagno i compagni di avventura, della più svariata provenienza e dopo aver consumato un'abbondante colazione, la comitiva arriva a destinazione: il cortile dell'abitazione di una simpatica famiglia che ci ospita sotto la tettoia per la vestizione di rito.

Poi via, capitanati da Chiara e Danilo e guidati dai due più giovani - bimbeti in verità - che come in un gioco cercano di individuare tra il verde e le rocce l'ingresso nascosto della grotta. Finalmente ci infiliamo nel pertugio e dentro la montagna si apre un mondo. L'acqua ci accompagna lungo tutto il percorso, tracciando il solco che seguiamo

inizialmente a gambe spalancate scavalcandolo, stillando dal soffitto, disegnando stanze stalattiti e stalagmiti mentre nelle pareti si distinguono nettamente le stratificazioni rocciose.

Raggiunto un soppalco di dimensioni adeguate ad ospitare tutti, spegniamo per un po' le luci e nel buio completo ascoltiamo quel silenzio irreale, in cui il leggero fluire dell'acqua fa da padrone e sottofondo al nostro respiro. Avanziamo quindi, e il solco scavato dall'acqua si fa via via più largo e



profondo, trasformandosi in un fiumiciattolo che che affrontiamo rinunciando all'idea di uscire asciutti, bagnandoci fin quasi alla vita e fermandoci di tanto in tanto a svuotare gli stivali, incuranti della temperatura. Nessuna paura! Anzi è divertente e la tensione si scioglie del tutto trasformandosi in risate e commenti.

Riemergiamo dalla parete alla luce e affrontiamo felici il breve tratto fino al punto di partenza, dove ci attende una sorpresa graditissima.

I nostri ospiti, infatti, hanno allestito un vero banchetto, aggiungendo al salume e alla Nutella portati da noi pane, formaggio e marmellate di loro produzione.

Il gruppo ormai è affiatato grazie alla bella avventura e, come sempre accade, alla buona tavola, e ci salutiamo con la promessa di ritrovarci al più presto, magari ancora sotto terra.



Benedetta

TREKKING PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

1-5 giugno 2015

*...“È in questi momenti che l'emozione più profonda pervade l'anima
e che si percepisce come il dono dei pini loricati sia null'altro che
una delle mille manifestazioni sovranaturali di un dio che si chiama Natura.”*

Ugo Scortegagna

Con i suoi 192.000 ettari di estensione, il Parco Nazionale del Pollino è la più grande area protetta d'Italia: un vastissimo territorio tra Basilicata e Calabria ricco di natura incontaminata e unica, antiche tradizioni e genuina ospitalità. Certo, meriterebbe un'esplorazione di settimane per riuscire ad ammirarne anche gli scorci più nascosti, quindi come lasciarsi sfuggire l'opportunità quanto meno di iniziare?! E così, all'alba del primo di giugno, eccoci pronti e più o meno svegli, a partire da Argenta alla volta di Viggianello, in provincia di Potenza. Il viaggio è certo lungo, ma il pullman comodo, e così, tra una chiacchierata e uno scambio di esperienze montanare, tra un pennichella e una sosta merenda, arriviamo nel tardo pomeriggio in quello che sarà il nostro alloggio per le successive 4 notti: la Locanda di San Francesco a Viggianello. Questa Locanda merita sicuramente una speciale menzione in positivo: ampie camere e bagni, pulizia accurata, ottimi e abbondantissimi pasti e una grande gentilezza e cordialità da parte del gestore e di tutti i collaboratori. Giusto il tempo di sgranchirci le gambe e di lasciare gli zaini nelle camere ed eccoci pronti per conoscere le nostre guide, i nostri accompagnatori, coloro che ci sveleranno i segreti del Parco: la prima impressione su Salvatore e Giovanni è di sicuro positiva, e verrà confermata nei giorni a seguire sul campo. Dopo la presentazione del programma delle varie giornate e degli itinerari che ci aspettano ci dirigiamo...a tavola, per la prima di 4 cene trascorse tra buon cibo, buon vino (che non è mai mancato!), ottima compagnia e tante risate, di quelle che ti fanno aprire il cuore, sentire grato e ti fanno ricordare dell'immenso valore delle piccole cose, che sono poi quelle che contano.



Dopo un buon sonno ristoratore e digestivo (le sere successive alcuni di noi aiuteranno la digestione con qualche preparato moderatamente alcolico) ecco la nostra allegra comitiva pronta per partire alla scoperta del Parco, e siamo partiti alla grande! Meta del percorso più lungo, di cui faccio parte, è la Serra di Crispo (2050 m). Tutti siamo curiosi di vedere dal vivo il famoso pino loricato (Pinus leucodermis), specie di interesse

Comunitario che vive in Europa nella penisola Balcanica e in Italia in maniera naturale solo nella parte dell'Appennino Calabro-Lucano rientrante proprio nel perimetro del Parco Nazionale del Pollino. Si dice che l'attesa aumenti il desiderio...in questo caso mi sento di dire che tutto quello che abbiamo visto prima di vedere questi rari alberi è stato ugualmente mozzafiato! Difatti, sin dalla partenza tutti assieme, iniziamo a percorrere un suggestivo sentiero durante il quale possiamo ammirare uno dei tanti regali del Parco: la particolare associazione vegetale faggio-abete bianco, che si trova alle quote più alte e nel versante settentrionale dell'area protetta. I momenti in cui restare a bocca aperta sono appena iniziati, infatti durante il percorso per arrivare



al Piano Jannace e alla sorgente Pittacurc (sì, tutti ci siamo cimentati con la corretta pronuncia scatenando le risate delle nostre guide!), dove il gruppo si dividerà per intraprendere i 2 differenti percorsi, siamo circondati da radure e prati con vere e proprie esplosioni di coloratissime fioriture delle tante specie floreali, anche endemiche, che si trovano nel Parco. Ad ogni curva e dopo ogni salita...wow! Mille colori riempiono gli occhi e ci lasciano incantati: neppure il più bravo pittore può essere in grado di dipingere quello che la Natura crea nella sua perfetta semplicità. Dopo una sosta per abbeverarci alla freddissima sorgente Pittacurc, dalla quale già intravediamo i famosi pini loricati,

l'itinerario lungo prosegue verso la Serra di Crispo, camminando sempre in mezzo ai fiori, tra cui splendide e coloratissime orchidee; salgono le nuvole ed ecco spuntare i pini, che come silenziosi guardiani sorvegliano il nostro passaggio. Queste meravigliose creature hanno forme disparate, si inerpicano sulle più aspre pareti resistendo alle intemperie e ai venti più forti. La corteccia di questa conifera è grigio chiara, specialmente nelle piante giovani, mentre negli esemplari adulti la corteccia è fessurata in placche irregolari, dette "loriche". Nel corso della sua vita millenaria, può raggiungere un'altezza di 40 metri e un diametro di oltre un metro. La qualità altamente resinosa delle sue fibre permette al fusto e ai rami di sopravvivere oltre il corso vitale e di trasformarsi in un monumento arboreo. Siamo quasi arrivati in cima, procediamo silenziosi e, come spesso capita quando si cammina in mezzo alla natura, ci sentiamo quasi degli "intrusi", a cui è concessa la fortuna di poter "sbirciare" qualcosa di magico e irripetibile. Dopo un ultimo sforzo, eccoci sulla Serra di Crispo, da cui ammiriamo un panorama mozzafiato, fino al mare, che ci lascia ancor più senza parole (ok, siamo ammutoliti anche perché stiamo mangiando il nostro pranzo al sacco fornito dalla Locanda!). È già ora di tornare al pullman che ci riporterà al nostro rifugio e con gli occhi pieni di tanta bellezza, torniamo al punto da cui siamo partiti, incontrandoci con gli altri componenti del percorso un po' più corto (sono arrivati al Santuario della Madonna del Pollino), scambiandoci impressioni, commenti e foto. Dopo un breve aperitivo in Locanda per celebrare la maestosità dei pini loricati e dopo un'abbondante buona cena, decidiamo che è davvero indispensabile trovare qualcosa per digerire, ed è così che, vagando per una Viggianello quasi deserta, tra i suoi vicoli bui e vecchie case, ci imbattiamo nella "Tana del Pollino", bar che



diventerà il nostro ritrovo per una grappa post cena e pre sonno. E il sonno arriva! Un buon sonno si sa, è indispensabile per un'ottima camminata, infatti la mattina seguente, 3 giugno, pimpanti e allegri, ci apprestiamo (gruppo percorso lungo) a conquistare la cima del Monte Pollino (2248 m). Il percorso breve invece prevede l'arrivo al Pollinello, antecima del Pollino (2000 m), e la sosta per ammirare il maestoso Patriarca, un pino loricato di circa 1000 anni e di più di 2 metri di diametro che sventa maestoso aggrappato alle rocce. Anche in questa giornata la prima parte del percorso è uguale, raggiungiamo un'altra sorgente, chiamata Spezzavummula (perché la sua acqua è così fredda da spezzare la "vummola", che è l'orcio tradizionale utilizzato per conservare l'acqua), beviamo con moderazione e calma e seguiamo fino al Colle Gaudolino, dove ci dividiamo. L'itinerario più lungo prosegue per una bella e ripida salita prima tra alberi e poi tra roccette e pini loricati fino a raggiungere la vetta del Monte Pollino, da cui godiamo di uno splendido colpo d'occhio, tra sole e qualche nuvola. Dopo esserci adeguatamente rifocillati, iniziamo a scendere verso il punto comune di ritrovo: le parole e gli sguardi di coloro che hanno visto il famoso Patriarca ci fanno capire che anche il loro percorso è stato ricco di emozioni e tutti assieme torniamo verso la Locanda. A noi del CAI Argenta piace entrare nel vivo della vita dei paesi che visitiamo ed è così che durante la nostra

camminata precedente la cena ci imbattiamo pure in un appassionato comizio elettorale!!





*Siamo arrivati al quarto e ultimo giorno di escursioni: il percorso più lungo prevede la traversata della Serra del Prete (2180 m), mentre quello più corto l'arrivo al Monte Grattaculo (1890 m). Questa volta non ci sono tratti comuni e partiamo alla volta delle rispettive destinazioni; camminiamo prima tra prati ricchi di asfodeli e poi ci inerpiciamo per un sentiero ripido tra i boschi fino al quale ci sembra di intravedere la cima, ma...no! È il primo di una serie di tranelli che ci riserva questa traversata (ora capiamo il motivo del nome), camminiamo e camminiamo, sembra di vedere la fine e invece manca ancora un tratto, e poi ancora un tratto, e poi ancora un ultimo sforzo, fino a quando arriviamo un poco stanchi e infreddoliti in cima. Dopo i necessari rifornimenti solidi e liquidi ci apprestiamo a scendere verso il Rifugio De Gasperi dove incontreremo gli amici del percorso più breve. C'è anche il tempo di comprare qualche souvenir culinario, nello specifico ottimi formaggi, da portare a casa al rientro. Un bel sole ci scalda e ci coccola dopo le fatiche del cammino, ma è tempo di ripartire alla volta del paese di Rotonda, sede del Parco. Qui visitiamo il centro storico, saliamo verso la rupe per osservare il paesaggio della Valle del fiume Mercure e visitiamo il museo paleontologico, dove un gentilissimo volontario ci mostra i resti di un esemplare di *Elephas antiquus italicus*, risalenti al Pleistocene medio superiore (400.000 – 700.000 anni fa) assieme alla mandibola, pressoché completa, di *Hippopotamus antiquus* rinvenuta nell'identico sito dell'*Elephas* e, verosimilmente, vissuto in epoche ancora più remote (Pleistocene medio-inferiore) oltre alle tante altre testimonianze fossili di tipo animale e vegetale, e minerali che testimoniano la storia della zona.*



Prima di tornare alla nostra Locanda per “l’ultima cena”, rimane il tempo di restare a bocca aperta davanti a un plastico ferroviario perfettamente funzionante e ottimamente conservato. Dopo il lauto pasto salutiamo anche i nostri amici della Tana del Pollino con un’ultima grappa digestiva della buonanotte e con gli occhi pieni di tutte le meraviglie vissute ci apprestiamo a goderci la successiva e ultima giornata.

Il 5 giugno, prima di intraprendere la via del rientro, è dedicato alla visita della cittadina di Civita e alle famose gole del Raganello. Civita è un paese particolare: è tra le comunità storiche albanesi d'Italia (arbëreshë), situato in un altopiano a strapiombo, sulle strettissime gole del fiume Raganello. A Civita, o Çifti come viene chiamata abitualmente, è parlata ancora correntemente la lingua albanese degli avi, infatti i suoi abitanti fanno parte della minoranza etnica e linguistica albanese d'Italia. L'impronta orientale è chiara nella chiesa che visitiamo: gli Arbëreshë celebrano le funzioni liturgiche bizantine in greco e mantengono la simbologia cristiano orientale con antichi gesti e canti in greco ed in albanese, con i paramenti sacri ortodossi. Il gran finale lo abbiamo però scendendo verso le gole del Raganello: queste costituiscono un canyon lungo circa 17 km, che parte dalla Sorgente della Lamia fino a raggiungere un'area attigua proprio all'abitato di Civita, dove sorge il caratteristico Ponte del Diavolo. E da qui abbiamo la fortuna di vedere una capra selvatica saltare qua e là per le ripide pareti, con una sicurezza e velocità che noi bipedi ci possiamo solo sognare! Non è così frequente vederle a distanza ravvicinata e sembra quasi un simpatico saluto a noi che di lì a poco dobbiamo tornare verso casa.

Come sempre, quando un viaggio volge al termine, provo un pizzico di tristezza perché è già finito, condita con la di voglia di tornare a casa a raccontare i dettagli a chi è rimasto ad aspettarmi, e una bella spolverata di gratitudine per aver potuto parteciparvi e dividerne tutti i momenti con un’ottima compagnia.

E questi sono gli ingredienti che, sapientemente mescolati, mi spingono a continuare a camminare.

Antonella



« Ne leggerete
di tutti i colori »



giralibri

via Matteotti, 35c Argenta
telefono 0532 804579
www.giralibri.net



SAPPADA

MONTE RINALDO - VAL VISDENDE

25-26 Giugno 2016

... "E di borgate sparso nascose tra i pini e gli abeti tutto il verde Comelico"

Giosuè Carducci

L'escursione originale non doveva portarci sul monte Rinaldo, la vetta più occidentale della piccola catena che separa Sappada dalla Val Visdende, ma sul Monte Lastroni, quella più orientale, passando per i bellissimi, Laghi d'Olbe.

La chiusura della seggiovia che ci avrebbe accorciato la salita ha trasformato l'escursione, prevista come facile e alla portata di tutti, a qualcosa di notevolmente impegnativo. Sarebbe rimasta una camminata, ma che camminata, oltre 1200m. di salita con i laghi dopo oltre 900m. di dislivello.

Il pensiero andava ai partecipanti del giro base, quelli a cui sarebbe stata tolta tutta la poesia dell'escursione con la fatica di quella salita. Così ci si è guardati attorno e tra le varie alternative si è scelto di andare nella meravigliosa Val Visdende.

All'arrivo abbiamo visitato l'orrido dell'Acqua Tona che ci accoglie appena prima di Sappada.

La visita si è potuta condurre solo dall'alto, la scala per scendere sul fondo non è più agibile, alcuni crolli di roccia l'hanno danneggiata. Speriamo che abbia sorte migliore della seggiovia, e che venga ripristinata presto. Scendere sul fondo dell'orrido, al fragore dell'acqua che si infrange sulle rocce, sotto la cascata del Rio Acqua Tona che precipita nel Piave è sempre una grande emozione. Abbiamo approfittato del pomeriggio per visitare Sappada, cogliendo un'occasione unica, vedere degli scultori del legno all'opera.

L'occasione ci è stata fornita dalla concomitanza del Simposio degli scultori di maschere carnevalesche in legno. Abbiamo potuto ammirare la loro bravura e abbiamo avuto il piacere di avere spiegazioni da qualcuno competente su questa tradizione che si sta recuperando. Abbiamo avuto il piacere di notare anche scultori giovani, appassionati, impegnati.

Il giorno dopo sotto la minaccia della pioggia, ma confidando nella clemenza del meteo, ci siamo recati in Val Visdende separando le comitive.

Il gruppo base ha potuto visitare la vallata, i suoi boschi, spostandosi col mezzo fino alla locanda Da Plenta e intraprendendo una escursione alla portata di tutti fino alle Sorgenti del Piave.

Ai piedi del Peralba si sono potuti ammirare panorami stupendi, pranzare al rifugio.

Il gruppo avanzato invece è partito da Cima Canale per la sommità del monte Rinaldo, avamposto Italiano, nella Prima Guerra Mondiale, a guardia dello sbocco della valle.



I 1200metri di salita non hanno fermato il gruppo agguerrito che ha scelto di salire anche le roccette finali nonostante la minaccia di pioggia leggera.

Sono stati ripagati da un panorama a 360°, Marmarole, Popera, Crode dei Longerin, Col Quaternà, Peralba, Brentoni, le Terze.

Foto di rito e visto l'addensarsi di nuvoloni neri provenienti dalle Marmarole subito in discesa. Poche gocce poi in forcella Grande più nulla, anzi, il brutto tempo ha cominciato a dissolversi.

La discesa è stata fatta addirittura col sole, attraverso i boschi incontaminati.

La fortuna sorride agli audaci, ed entrambe i gruppi lo sono stati.

Si può ben dire che non tutte le ciambelle riescono col buco, alcune riescono meglio senza.

Marco B.



to shine *fuel for your sport*

Via Del Fitto, 7/3 Argenta (FE) 44011 Italia
toshine.sport@gmail.com
Tel. 0532 852233
Fax. 0532 852233
Cel. 393 9387604



MONTE ROSA E GLI ANTICHI SENTIERI WALSER

15/16 luglio 2016

*"Nella vita sono importanti non i momenti in cui respiri,
ma quelli che il respiro te lo tolgono".
Dal film "Hitch"*



Valle d'Aosta.....Avevo visto solo in televisione in vari documentari i bellissimi paesaggi di questa regione, e il richiamo del Monte Rosa, del Monte Bianco, del Cervino è stata talmente forte che ci siamo iscritti alla gita Cai e con molto entusiasmo siamo stati accolti da entrambe le sezioni!

Venerdì 15 la sveglia è molto presto per noi che veniamo da Bologna, ma il pullman ci permette un sonnellino ristoratore! Dopo la colazione il nostro direttore gita Ruggero ci spiega la storia dei Walser e ci illustra il sentiero escursionistico che dovremo fare.

I Walser (contrazione del tedesco Walliser, cioè vallesano, abitante del canton Vallese) appartengono al ceppo degli Alemanni, e sono giunti attorno all'VIII secolo nell'alto Vallese (Svizzera). Poi durante l'epoca medioevale, XII-XIII secolo, coloni Walser provenienti dall'alto Vallese si stabilirono in diverse località dell'arco alpino in Italia soprattutto nelle regioni attorno al massiccio del Monte Rosa.

L'emigrazione del XIII secolo, avvenne

probabilmente per una serie di cause concomitanti: sia per la sovrappopolazione delle terre dell'Alto Vallese, che spinse i coloni Walser alla ricerca di nuovi pascoli e nuove terre ;sia per le condizioni climatiche particolarmente favorevoli perchè i ghiacciai si erano ritirati, e questo aveva permesso la sopravvivenza anche ad alte quote e il passaggio di valichi alpini come il Colle del Felik o il Colle del Lys resi agibili dalle favorevoli condizioni climatiche del periodo; e sia per gli incentivi offerti ai coloni Walser da parte dei signori territoriali. I villaggi Walser erano nuclei autosufficienti, solidali nel gestire il territorio e nell'esercizio delle funzioni civili e religiose. Nei secoli successivi il clima però cambiò radicalmente. I ghiacci coprirono i valichi alpini e ridussero i pascoli e le popolazioni Walser furono costrette ad abbandonare le tradizionali attività legate all'agricoltura e all'allevamento del bestiame. Dopo la presentazione dei 2 giorni che ci aspettano, arriviamo a destinazione, e salutiamo i nostri amici della comitiva alpinistica (facciamo il tifo per loro!! forza!), mentre noi possiamo rilassarci e pranzare a Gressoney-La Trinitè (1630m.)

Si parte per la camminata nel "sentiero Walser", la salita è facile e tranquilla e questo ci permette ancora di più di goderci il paesaggio, l'incontro con gli animali in alpeggio, e di fare un tuffo nel passato quando ci addentriamo nei villaggi Walser.





Immersi in un paesaggio incantato, saliamo ancora verso la nostra destinazione della giornata: il rifugio Alpenzù (1779 m)

L'atmosfera della cena si fa subito animata! Mangiamo polenta, "ciccìa" e brindiamo ricordandoci dei nostri amici...su su su nel ghiacciaio a patire freddo !!!!

Si parte per la camminata nel "sentiero Walser", la salita è facile e tranquilla e questo ci permette ancora di più di goderci il paesaggio, l'incontro con gli animali in alpeggio, e di fare un tuffo nel passato quando ci addentriamo nei villaggi Walser.

Immersi in un paesaggio incantato, saliamo ancora verso la nostra destinazione della giornata: il rifugio Alpenzù (1779 m)

L'atmosfera della cena si fa subito animata! Mangiamo polenta, "ciccìa" e brindiamo ricordandoci dei nostri amici...su su su nel ghiacciaio a patire freddo !!!!

Diamo comunque uno sguardo dopo cena al ghiacciaio ...chissà dove sonola lucina non è il loro rifugio Q.Sella (3585 m.), ma verosimilmente è il Rifugio Gnifetti (3647 m)...

La mattina successiva dopo una calda colazione, velocemente incominciamo a avviarci, perché la giornata prevede una buona camminata!

Si comincia a salire pian piano seguendo il sentiero lasciandoci alle spalle il rifugio Alpenzù che pian piano diventa sempre più piccolo...

Diamo uno sguardo al magnifico ghiacciaio che ci accompagna ancora per un pòcon le cime maestose del Monte Rosa...

Passiamo alpeggi e si continua lentamente a salire....mentre ci circonda un paesaggio davvero suggestivo! Saliamo con curiosità e passione, pieni di entusiasmo per arrivare al punto più alto: Colle Pinter (2776 m)..Dalla Cima ci osservano e abbracciano tutte le cime più maestose: il Monte Bianco, il Cervino e il Massiccio del Rosa...Uno spettacolo da mozzare il fiato!

Ripartiamo per una lunga discesa che ci porterà ad ammirare i laghi e dei meravigliosi giochi di specchi ...cime riflesse nella trasparenza dell'acqua...

Dopo un pranzo tra i laghi, riprendiamo la nostra discesa sempre nel sentiero che segue le orme dei Walser, passiamo il villaggio di Cuneaz che, posto a 2032 metri d'altezza, era un tempo il più elevato villaggio. Numerose famiglie scelgono Cuneaz per soggiorni estivi, riportando alla vita l'antico villaggio da tempo abbandonato.

Alla fine scendiamo a Champoluc, dove i nostri compagni di avventura alpinistica ci stanno aspettando!!!

L'avventura è terminata, ma i paesaggi che abbiamo ammirato e i nuovi amici conosciuti l'hanno resa davvero speciale e indimenticabile!!!

Glenda

Guerra
ELETTRODOMESTICI

 **ARGENTA (Fe)**
Tel. (0532) 804112 - Via Don Minzoni, 16/C

AMNESIA

Via Nazionale Ponente, 8 • 44011 Argenta (Fe)
Tel. 0532. 85.53.83 • PIVA 01709720385

MONTE ROSA CIMA DEL MONTE CASTORE

Intersezionale Ferrara-Argenta

15 /16 luglio

“La cima è quasi sempre il terminale delle tue emozioni in montagna, ma non è tutto.”

Giuliano De Marchi

Quest'anno l'attività di luglio ci ha portato in Valle D'Aosta, con una delle salite più classiche del Gruppo del Monte Rosa e una escursione sugli antichi sentieri Walser, il tutto organizzato egregiamente dalla sezione di Ferrara. La proposta per la comitiva alpinistica era la salita alla vetta del Castore (4221 m) per la cresta sud-est (via normale), che rappresenta uno dei più famosi, prestigiosi e frequentati “quattromila” delle Alpi. La comitiva escursionistica, invece, si è cimentata in un suggestivo percorso tracciato in epoche remote dall'antica popolazione locale, i Walser, che in una cornice paesaggistica sublime tra laghi, antichi villaggi e superbe vedute panoramiche ha attraversato la valle di Gressoney e la Val D'Ayas.

Per me si trattava del primo “quattromila”, quindi ero emozionata e al tempo stesso intimorita, soprattutto dall'altitudine e dal dislivello che ci aspettava il sabato per rientrare alla base, ben 1860 mt, dopo averne fatti 950 in salita il giorno prima! A dire il vero un'altra cosa mi inquietava, e non poco: il Rifugio Quintino Sella, dove avremmo pernottato, non era dotato di servizi igienici interni, quindi se mi fossi svegliata nel cuore della notte per fare pipì sarei dovuta uscire fuori all'addiaccio, e vi garantisco che a 3587 mt di altitudine di notte fa molto freddo!!! Comunque, messe da parte tutte le remore, ho deciso di provarci, quindi mi sono allenata per cercare di superare la prova al meglio. La prima difficoltà è



stata alzarsi alle 4,00 di notte per essere alle 5,30 a Ferrara, per fortuna durante il viaggio ho dormicchiato un po'! Scherzi a parte, il percorso per arrivare dal Colle di Bettaforca al Rifugio non è stato una passeggiata, per fortuna nell'ultimo tratto più esposto erano posate alcune corde provvidenziali e, cosa da non sottovalutare, i miei compagni di cordata si sono sobbarcati il peso della corda, risparmiandomi una notevole fatica! Arrivati al rifugio ci siamo sistemati nella nostra camerata, che alla fine si è rivelata più confortevole di quanto mi aspettassi, poi abbiamo provato le attrezzature e approntato le cordate, “allietati” da un vento gelido che purtroppo è stata la

costante delle due giornate. Rientrati quindi in rifugio ci siamo apprestati alla cena, che seguendo i consigli dei più esperti è stata leggera, quindi alcuni si sono ritirati in camerata e altri sono rimasti un po' a chiacchierare in sala. Complice un leggero cerchio alla testa sono andata a dormire presto (si fa per dire dormire); diciamo che ho riposato distesa nella cuccetta, fino quando alle tre e mezza il buon Claudio mi ha puntato la torcia negli occhi urlando: “ma tu vieni in cima?” Accidenti, mi ero appena appisolata! Una lavata di faccia veloce, colazione, poi tutti fuori pronti ad indossare i ramponi e legarsi in cordata, con il vento già fastidioso. Le cordate sono partite una dopo l'altra, con i miei compagni, Danilo in testa e Simone dietro, mi sentivo in una botte di ferro. Seguendo il ritmo abbiamo iniziato a percorrere il ghiacciaio di Felik, non senza qualche sosta per ammirare e fotografare il panorama mozzafiato: Monte Bianco, massiccio del Monte Rosa, Cervino, illuminati dalla luce del primo sole con lo sfondo di un cielo cobalto. Arrivati a Punta Perazzi abbiamo iniziato la faticosa e ripida salita al Colle del Felik, con il vento che si faceva sempre

più fastidioso. Sul Colle ci siamo fermati qualche minuto a valutare la situazione: il vento gelido oltrepassava tutti gli strati che avevamo indosso e sollevava nuvole di neve che in un attimo coprivano le tracce lasciate dalle cordate precedenti. La cima non era tanto distante, mancavano solo duecento metri, ma le fortissime raffiche di vento rendevano il passaggio in cresta molto pericoloso, quindi gli accompagnatori responsabili dell'escursione, confrontandosi anche con alcune guide che stavano accompagnando altre cordate, hanno ritenuto opportuno non proseguire oltre e tornare sui nostri passi verso il rifugio. Con un pizzico di rammarico, ma pienamente concordi con la decisione, abbiamo iniziato la discesa, ripida e per me più faticosa della salita, giunti quindi al rifugio abbiamo riposto le nostre attrezzature, ci siamo ristorati un po' e abbiamo intrapreso il rientro verso Colle Bettaforca. La stanchezza accumulata ha iniziato a farsi sentire, fortunatamente sono stata graziata anche al ritorno dal trasportare la corda, altrimenti non so come sarei arrivata alla fine! Al Colle Bettaforca abbiamo mangiato qualcosa, poi giù verso la Val d'Ayas, dove ci siamo ricongiunti con la comitiva escursionistica. Nonostante non sia riuscita a raggiungere la cima sono pienamente soddisfatta dell'esperienza: la cima non deve essere l'unico obiettivo delle nostre escursioni, gli obiettivi più importanti sono fare esperienze appaganti ed emozionanti, sempre in sicurezza e senza mai andare oltre i limiti propri o quelli imposti dalla natura. Ringrazio ancora una volta i miei compagni di cordata, Danilo e Simone, Francesco che, nonostante da anni viva in montagna ci onora della sua partecipazione come socio, e soprattutto gli accompagnatori della sezione di Ferrara, competenti, preparati, premurosi e attenti alle esigenze di ognuno. Grazie a loro è stata una bellissima esperienza, che mi ha lasciato la voglia e l'entusiasmo per riprovarci l'anno prossimo!

Emanuela



NLPSTATION®
LAVAREDO

ALTOPIANO DI FANES IN MTB

7/8 agosto 2016

*"...Mi guardavo d'attorno e continuamente esclamavo:
-Che bello!- Quasi non potevo contenere la mia gioia".*

E. Castiglioni

Quest'anno la due giorni in MTB ci ha portato sull'Altopiano di Fanes, uno dei luoghi più belli delle Dolomiti, al cospetto di montagne uniche al mondo. Da qualche anno accarezzavo l'idea di arrivare in un rifugio in sella alla mia mountain bike zaino in spalla; quando Marco ha proposto di fare la due giorni dormendo al Rifugio Sennes mi sono detta: "questa non devo farmela scappare, male che vada ogni tanto scenderò a spingere la bici!". E così è stato, in alcuni tratti sono scesa a spingere (ma non ero sola) e comunque la fatica è stata ampiamente ripagata dai panorami meravigliosi e dalle emozioni vissute. Come di consueto per le attività in MTB il gruppo era molto ristretto, ci siamo

ritrovati in sei, come si suol dire "pochi ma buoni!". Il viaggio verso Fanes è stato un po' più lungo del previsto, causa il traffico dei vacanzieri, siamo comunque arrivati verso mezzogiorno, quindi avevamo tutto il pomeriggio a disposizione per arrivare al rifugio. Mentre scarichiamo e prepariamo le bici sento Pierino imprecare: gli si era rotto il perno della ruota!!! Marco si adombra, poi fa mente locale e ricorda che poco distante dal parcheggio c'è un negozio che noleggia e ripara le bici, quindi carica in auto ruota e Pierino e parte a tutta birra. Dopo pochi minuti tornano con il pezzo di ricambio, nella sfortuna ci è andata benissimo! Finiamo di prepararci, con



Massimiliano che fa la cernita delle cose da portarsi tra la montagna di quelle che ha in auto, quindi tutti in sella, si parte! La salita è subito ripida, io arranco chiedendomi già chi me lo ha fatto fare, poi finalmente un po' spiana, un po' rompo il fiato, così che riesco a prendere il ritmo. Percorrendo strade militari arriviamo a Malga Ra Stua, poi da lì, attraverso pascoli e ripide salite finalmente giungiamo al Rifugio Sennes. Sistemate le bici prendiamo le camere, una bella doccia rigenerante poi fuori in veranda, a godersi il panorama e sorseggiare una meritata birra! Il rifugio è molto frequentato,

ma, come giustamente mi fa notare Marcello, verso sera molti si incamminano sulla via del ritorno o in direzione di un'altra meta, così alla fine, dopo un'ottima cena, rimaniamo in una trentina, a goderci la pace e ammirare le stelle, con il sottofondo dei campanacci delle mucche che piano piano si ritirano per la notte. La stanchezza e il vino rosso bevuto iniziano a fare il loro effetto, così verso le nove e mezza mi ritiro in camera, dove gli altri non tardano ad arrivare. Al mattino ce la prendiamo comoda, colazione verso le sette e mezza, prepariamo le nostre cose e verso le otto e mezza partiamo in discesa per il rifugio Pederù.

L'aria è frizzante, il cielo sereno preannuncia una bellissima giornata, noi siamo ringalluzziti dalla dormita e pronti ad affrontare il nostro percorso. Dopo un tratto di discesa, mentre ci fermiamo per una foto, Massimiliano si accorge di aver dimenticato lo zaino al rifugio (!!!!), quindi, accompagnato da Marcello, torna indietro a recuperarlo, una bella salita fuori programma! Io, Pierino, Marco e Franca ci fermiamo ad aspettarli al Rifugio Fodara Vedla, tra una cosa e l'altra passa almeno una mezz'ora, per cui quando arrivano a Massimiliano viene comunicato che come punizione dovrà pagare da bere a tutti! Riprendiamo il percorso, tra qualche breve salita e discese molto ripide nelle quali bisogna prestare la massima attenzione. Poco prima del Pederù Marcello assiste ad un tristissimo episodio: una mucca, lasciato il percorso sulla strada, forse impaurita dalle camionette-navetta, si è ritrovata ai margini di una balconata di circa tre metri dalla quale è scivolata cadendo di fianco poco davanti a lui: non vi dico la pena per il



povero animale che tentava di rialzarsi, con le altre mucche che piano piano la aiutavano cercando quasi di sorreggerla. Abbiamo subito avvisato il conducente di una camionetta che stava sopraggiungendo, poi nostro malgrado ci siamo diretti verso il Pederù, profondamente turbati da quanto successo. Dopo una sosta di dieci minuti siamo ripartiti, per affrontare questa volta una salita che su strada militare ci ha portato al Rifugio Fanes. Anche qui in alcuni tratti siamo scesi a spingere la bici, io poi avevo lo yogurt mangiato a colazione che non andava né su né giù, costringendomi a fermarmi spesso per riprendere fiato. Marco guardava con invidia quanti ci sorpassavano in sella alle loro e-bike, ripetendo fino ad esasperarci che sarebbe stato il suo prossimo acquisto: è diventato il tormentone della due giorni! Finalmente arriviamo al Fanes, bellissimo rifugio contornato da un paesaggio incantevole, dove mi scolo una coca cola per provare a digerire lo yogurt; ci riposiamo un attimo e prendiamo i panini da consumare dopo la famigerata salita al Passo del Limo! In effetti Franca non aveva esagerato: la salita al Passo del Limo è tostissima, ripida su ghiaio e sassi che fanno slittare la bici, anche Marcello e Massimiliano sono dovuti scendere a spingere! Dopo il passo per fortuna si scende, il paesaggio si fa di nuovo dolce tra pascoli e laghetti, fino a Malga Gran Fanes, dove ci fermiamo a mangiare il panino (qualcuno anche il dolce!) e bere qualcosa. Il panorama è veramente incantevole, verrebbe voglia di rimanere lì, ma ci aspetta ancora un po' di strada, quindi ripartiamo con un sentiero in discesa a tratti ripido e molto impegnativo, che ci porta alle Cascate di Fanes, dove sosta e foto sono obbligatorie! Riprendiamo quindi il percorso, ammirando anche una bellissima forra, per arrivare poi in breve al parcheggio, dove sistemiamo bici e zaini e partiamo verso casa, non senza aver messo i piedi a mollo nel torrente! Grazie a Marco e Franca per aver proposto ed organizzato questa bellissima due giorni, per i loro consigli e il loro sostegno morale; grazie a Marcello, Massimiliano e Pierino per la compagnia. Alla prossima!

Emanuela



F.lli Pollini s.r.l.

di Nerio, Maurizio e Romeo



**NOLEGGIO
AUTOBUS GRAN TURISMO
E AUTO CON CONDUCENTE**

Via Gagliazzona, 53 • 48017 CONSELICE (RA)

Tel. 0545 87525 • Fax 0545 87597

www.fratellipollini.it • e-mail m-pollini@libero.it

C.F. - P.IVA - R.I. 02208520391

Cap. Soc. 60.000,00 € i.v.

APPUNTAMENTI AL CASETTO

Domenica 24 luglio al Casetto, primo appuntamento nell'ambito della rassegna "Valli in armonia": protagonista il duo chitarristico Malcangi-Straforini.

Melodie immortali e indimenticabili fatte rivivere nella dolce sonorità di un raffinato strumento. Nell'ora del tramonto e più tardi, all'imbrunire, soffuse e delicate suggestioni in una scenografica ambientazione naturale.

Al termine del concerto i partecipanti hanno potuto degustare i piatti della tradizione locale, sapientemente preparati dalle Germanine.



**INSACCATI PRODOTTI da SUINI PROPRI
CARNI SCELTE di PRIMA QUALITÀ**


Macelleria
Cristian Capucci

Via Vighi, 39 a/b • 44011 ARGENTA (Fe) • Tel. 0532.800.900 • Cell. 335.49.87.66
Cod. Fisc. CPC CST 73C07 E730V • P.IVA 01398880383



I VINI D.O.C. DEL BOSCO ELICEO

Dici ferragosto e dici festa al Casetto!

Lunedì 15 agosto un nutrito gruppo di soci si è dato appuntamento "in rifugio" per preparare la classica, ma pur sempre gradita, grigliatona di carne. I più tecnologici già la sera precedente potevano apprezzare sui social foto di colorate peperonate (tra i commenti, chi si offriva per un abbondante assaggio e chi invece, prontamente annunciava: "anche la mia è pronta!")

E mentre al Casetto la carne sfrigolava, i soliti montanari arrancavano con la mountain bike in salita... il pensiero però sempre agli amici della sezione... e così, con i piedi a mollo nel fiume, via facebook partono gli auguri di buon ferragosto prontamente ricambiati dagli amici che festanti commentavano il lauto pranzo apostrofandolo con un bel "SUPER!!!"

Come sempre il nostro ringraziamento va a quanti si sono adoperati affinché la festa potesse riuscire al meglio e a quanti hanno partecipato anche solo portando con sé la loro voglia di stare insieme in allegria!



 Centro Estetico
Segreti di Bellezza 

LAURA 388 - 9249646

VIA NAZIONALE PONENTE, 8
ARGENTA - FE
(presso AMNESIA)

Orario
dal Martedì al Sabato
dalle 09:00 alle 19:00



Club Alpino Italiano
Sezione "BRUNO
SOLDATI"
ARGENTA (FE)



ATTIVITÀ PRIMAVERA ESTATE ALPINISMO GIOVANILE

*"...innanzitutto ci si fa dei buoni amici;
e quale amicizia è più bella di quella che condivide pericoli e fatiche?"*
Frank Sydney Smythe

Le attività del Gruppo Alpinismo Giovanile sono proseguite domenica 17 aprile con una giornata dedicata "all'imparare giocando", uno dei capisaldi del progetto educativo che è alla base del nostro operare. Ci siamo trovati al Parco della Pieve di Argenta per dedicarci all'orientamento e alla lettura della carta topografica, attività svolte attraverso una gara di orienteering al mattino e una caccia al tesoro al pomeriggio. Anche questa volta la partecipazione dei ragazzi è stata buona: sedici Aquilotti/e sono stati suddivisi in sei squadre che, fornite di cartina, bussola e relative coordinate, si sono fiondate alla ricerca dei cartellini sparsi all'interno del parco, sapientemente nascosti all'alba dagli Accompagnatori! Marco Breveglieri, Accompagnatore di Escursionismo e Vice Direttore della Scuola Intersezionale di Escursionismo Ferrara-Argenta, ha introdotto l'argomento gettando le basi tecniche, spiegando l'uso degli strumenti, ed impostando il corretto ragionamento. A questo proposito Pier Luigi ha raccontato come il "cavalluccio marino" (ippocampo) contenuto nel nostro cervello presieda al processo di orientamento.

Dopo un attimo iniziale di disorientamento (termine non potrebbe essere più appropriato!) le squadre hanno preso dimestichezza con punti cardinali e azimuth, iniziando a completare i percorsi assegnati, mentre il parco iniziava a popolarsi di gitanti della domenica che guardavano un po' perplessi questi ragazzini correre avanti e indietro con le bussole in mano! La squadra più veloce ad ultimare il percorso è stata quella capitanata da Alessia, comunque tutti hanno completato il tracciato in tempi ragionevoli, forse perché non vedevano l'ora di buttarsi sui soliti panini super imbottiti! Dopo la pausa pranzo, mentre Luca teneva impegnati i ragazzi con alcuni giochi, Pier Luigi ed Emanuela hanno posizionato gli indizi per la caccia al tesoro del pomeriggio, cartoncini riportanti parole che, messe nella giusta sequenza, avrebbero dato una frase che portava all'ultimo punto nel quale si trovava il premio. Sempre con bussola e cartina le squadre si sono catapultate alla ricerca degli indizi: questa volta la squadra più veloce è stata quella capitanata da Alessandro i cui componenti si sono meritati una bellissima bandana multiuso! Conclusa la caccia, con le ultime energie rimaste, ci siamo trovati tutti a giocare a dodge-ball, concludendo una bellissima giornata durante la quale i ragazzi, giocando, hanno acquisito familiarità con l'orientamento e hanno capito l'importanza del gioco di squadra.



Completamente diversa l'attività del 22 maggio, il tanto agognato rafting sul fiume Brenta, alla quale ha partecipato un agguerrito gruppo di genitori, tornati per qualche ora bambini! Questa volta ci siamo affidati al team di "Onda Selvaggia", che ci ha accolti con cortesia e disponibilità. Dopo la distribuzione dell'attrezzatura ci siamo trasferiti al punto di imbarco, dove, dopo una breve illustrazione delle tecniche da utilizzare, ogni squadra ha messo in acqua il proprio gommone, quindi a turno ognuno si è immerso (a dire il vero qualcuno è "stato immerso") per prendere dimestichezza con la temperatura del fiume: inutile dirlo, era gelida! Comunque pagaiando ci si è subito scaldati, poi tra una battaglia di schizzi e una rapida siamo arrivati ad una piccola spiaggetta con un punto dal quale ci si poteva tuffare e lì tutti si sono scatenati! L'ultimo tratto del percorso è stato allietato da gruppi di gitanti che accampati sulle rive del Brenta erano intenti in pic-nic e grigliate, non vi dico i profumi che arrivavano sotto i nostri nasi. Noi ormai stanchi e affamati! Finalmente giunti all'approdo abbiamo caricato i gommoni (ultima fatica immane!), dirigendoci quindi verso il centro dove, dopo aver sciacquato l'attrezzatura e fatto una rapida doccia, ci siamo buttati sui nostri tristissimi panini...



Dopo la pausa pranzo abbiamo fatto una piacevole passeggiata lungo un percorso che ci ha portato a visitare alcune strutture risalenti alla Grande Guerra, recentemente recuperate ad opera dell'amministrazione comunale di San Nazario. Il sentiero, non affatto banale, ci ha portato a visitare due gallerie situate a quote diverse e raccordate fra loro da una scaletta con pioli metallici infissi nella roccia. Quella più alta, lunga diverse decine di metri e con finestre, feritoie e punti di osservazione, ci ha sorpresi per imponenza e lunghezza.. Lungo le gallerie, diverse brevi diramazioni laterali hanno consentito di raggiungere postazioni rivolte verso la Val Brenta. Più in alto alla quota di 350 mt., sul crinale della montagna trapassato da altre gallerie e percorso da trincee, una postazione di artiglieria è stata attrezzata a punto di osservazione con indicazione a giro d'orizzonte di monti e località. Nelle vicinanze una baracca in pietra a secco, ottimamente sistemata, funge da ricovero d'emergenza. Ancora una volta abbiamo cercato di far capire ai ragazzi, attraverso queste testimonianze, quanto successo nel secolo scorso, affinché le nuove generazioni mantengano intatta e viva la memoria. L'ultima attività prima della pausa estiva, dedicata agli Aquilottoni, è stata la partecipazione alla Interregionale dell'11 e 12 giugno al Rifugio Del Freo alla Foce di Moschetta sulle Alpi Apuane. Si è trattato di una due giorni con pernottamento in tenda nei pressi del Rifugio, raggiunto in due ore abbondanti di camminata zaini affardellati in spalla, motivo per cui abbiamo scelto di restringere la partecipazione ai ragazzi più grandi.



 **Anstudio**
di Cesari Rag. Flavio

Cartoleria · Copisteria

Via G. Garibaldi, 7/a-b · 44011 Argenta (Fe)
Tel. e Fax 0532 804571 · e-mail: argentarstudio@tin.it

Arrivati al Passo Croce nella tarda mattinata di sabato, dopo aver mangiato qualcosa ci siamo incamminati lungo il sentiero che ci avrebbe portato al Rifugio, e lì i ragazzi hanno capito cosa significa fare un'escursione "zaino in spalla" e soprattutto l'importanza di pianificare a casa l'attrezzatura e il materiale necessari. Dopo due ore abbondanti siamo giunti al Rifugio dove, assegnati i posti abbiamo iniziato a montare le tende insieme agli altri gruppi che man mano sopraggiungevano. Il terreno era un po' accidentato dalla pioggia dei giorni precedenti, cosa che non ha agevolato le operazioni, comunque i ragazzi sono stati bravi e in un'oretta hanno sistemato le loro cose. Ci siamo poi ritrovati tutti al Rifugio per la cena, quindi dopo cena abbiamo fatto una passeggiata notturna per ammirare il panorama sulla costa ligure. Rientrati in tenda si è cercato di dormire, inutile dire che tra la scomodità del giaciglio e il chiacchiericcio di sottofondo non si è dormito granchè! Al mattino il meteo si è subito presentato minaccioso, cosa che ci ha indotto a fare colazione in fretta per poi smontare le tende prima della pioggia. Purtroppo ha iniziato a piovere prima che terminassimo, fortunatamente in modo leggero, per cui ci siamo rifugiati alla meno peggio nei pressi del Rifugio aspettando che spiovesse. Finalmente si è aperto uno squarcio, quindi abbiamo ricomposto gli zaini e siamo ripartiti verso le auto, dove siamo arrivati completamente fradici per colpa di un maledetto acquazzone che ci ha sorpresi a poche centinaia di metri dall'arrivo! Dopo le rocambolesche operazioni di cambio vestiti in auto siamo ripartiti verso casa, stanchissimi ma comunque soddisfatti per l'esperienza fatta, nonostante il maltempo abbia impedito lo svolgimento del concerto previsto per la domenica nei dintorni del Rifugio.

Durante il ritorno ci siamo letteralmente asciugati al sole, in un'area di servizio, abbiamo pranzato e condiviso le impressioni sulle ore trascorse assieme. In quest'occasione gli Aquilotoni hanno avuto modo di familiarizzare con le 4S che, possiamo dire, caratterizzano l'andare in montagna. L'ultima S è stata una conquista davvero "soddisfacente"! Appuntamento alle prossime avventure!

Gli Accompagnatori del Gruppo Alpinismo Giovanile CAI Argenta



ALPMANIA Snc

Abbigliamento e attrezzatura per la montagna e il tempo libero

Via Podgora, 34

44121 - Ferrara

tel.e fax 0532 207178 alpmania@libero.it

PROSSIMI APPUNTAMENTI IN CALENDARIO

- *Sabato e domenica 17 e 18 settembre, monte Pelmo e Rif. Venezia*
Dopo oltre 25 anni ritorniamo sul 3000 dolomitico che l'irlandese John Ball ascese nel 1857. Il Pelmo è stata la prima delle cime dolomitiche ad essere scalata. Tutti i gruppi avranno occasione di visitare il sito delle orme dei dinosauri scoperto alla base del Pelmetto. Mentre il gruppo avanzato affronterà l'ascesa alla Cima del Pelmo, il gruppo base salirà con facile escursione il Monte Penna (2198 m s.m.)
- *25 settembre MTB Monte della Paura – Brentonico Alto: itinerario in MTB che permetterà ai bikers allenati che arrivano in vetta di spaziare con lo sguardo dal Pasubio alle Piccole Dolomiti, ai Lessini e persino al Garda, l'Adamello, la Presanella ed il Brenta*
- *16 ottobre Castagnata in appennino all'Agriturismo Cà Monti in località Sassoleone vicino a Castel Del Rio*
- *30 ottobre I colori dell'autunno in Appennino con itinerario da definire*
- *13 novembre Punta Larici Lago di Garda: un luogo assolutamente da visitare consigliato agli amanti della natura*
- *11 dicembre Pranzo sociale: appuntamento fisso di fine anno dove raccontiamo e rivediamo le nostre attività condividendole coi soci e loro familiari*

....iscriviti al CAI, vieni e divertiti con noi!!!

